Canapa e Spirito

a cura di Frater Kybernetes

kybernetes@mortemale.org
http://www.inventati.org/amprodias/

(Immagine di copertina di Austin Osman Spare)

Storia

Tra le piante psicoattive a effetto estatico di utilizzazione più ampia e più antica risulta certamente la *Cannabis Sativa* e particolarmente la sue variante *Cannabis Indica*, originaria dell'Asia e diffusasi attraverso i secoli in gran parte del mondo. L' uso cerimoniale, magico e misterico della *Cannabis* è attestato già nell'Egitto faraonico, nella Cina del II millennio a.C., nell'India vedica a nell'Impero assiro, come risulta da una tavoletta di Assurbanipal dell'VIII secolo, dove la pianta droga è denominate *Qunnapu*. Erodoto nel IV libro delle Storie racconta che gli Sciiti, nomadi del Mar Nero, usavano le fumigazioni prodotte dai semi di *Cannabis*, gettati su appositi bracieri, per raggiungere stati di ebbrezza e voluttà e per purificare il corpo. Gli Esseni fecero ampio uso di Canapa in medicina ed in cerimonie religiose, seguendo le pratiche dei persiani seguaci di Zoroastro (VII - IV secolo a. C.), ed i Sufi, sacerdoti mistici dell'Islam, hanno ereditato l'uso rituale della pianta dalle tradizioni zoroastriane sopravvisute alle conquiste musulmane.
In India e in Nepal la *Cannabis* ha svolto e continua a svolgere un significativo ruolo religioso. L'uso tantrico della *Cannabis* sorse in India attorno al settimo secolo d.C. in base a una mescolanza di dottrine e pratiche dell'Induismo Shivaita e del Buddhismo tibetano. L'uso cerimoniale della *Cannabis* è attestato già nell'*Atharva Veda* e questa pratica è antica quanto quella vedica del *Soma*. Mentre il *Soma* era un sacramento, la *Cannabis* (*Bhang*) era considerata una pianta speciale usata per scopi magico-sciamanici. L'*Atharva Veda* cita il *Bhang* insieme al *Soma*, entrambe facenti parte delle cinque piante usate a quei tempi "per la liberazione dalla sofferenza". La pratica dello *yoga*, non esclude nel suo senso originale l'uso di droghe psicoattive, in particolare la *Cannabis*, per l'acquisizione dei poteri magici (*siddhi*). *Patanjali* riporta che i *siddhi* possono essere ottenuti alla nascita, oppure con le droghe vegetali (*oshadhikrita*), od attraverso la pratica dei mantra, o con l'ascetismo o, infine, con la concentrazione. Nel Bengala, dove lo *yoga* tantrico raggiunse il suo culmine, la stessa *Cannabis* veniva chiamata *siddhi*. Il Tantrismo riunisce l'uso cerimoniale della *Cannabis* e l'impiego consapevole dei "veleni" con lo *yoga* sessuale in un sistema completo di pratiche per il raggiungimento del *mahanirvana* ("grande *nirvana*"). In India il demone dell'ebrezza , *Vice-Vadat*, è simboleggiato dalla Canapa. L'antico scritto *Pen-ts'ao Ching*, attribuito al leggendario imperatore *Shan-nung* nel 2000 a.C. circa, fu compilato nel I o II secolo d.C.: in esso è riportato che: "*ma-fen* [il frutto della canapa] se preso in eccesso produrrà la visioni di diavoli. Se preso a lungo permette di comunicare con gli spiriti e di illuminare il proprio corpo".
Nel Medioevo l'uso medico e ricreativo della *Cannabis* era giunto in Europa dal Medio Oriente attraverso la mediazione dei crociati a probabilmente in forza di quella strana forma di "alleanza virtuale" che, secondo alcuni storici, sembra aver collegato l'eretico ordine dei Templari con la setta iniziatica islamica degli *Hashishin* (o mangiatori di *haschish*), fondata e guidata nel XII-XIII secolo dallo sceicco fatimide *Hassan ben Sabbah* - ricordato da Marco Polo come il “Vecchio della Montagna”. Nella prima metà del XVI secolo il medico e libero pensatore François Rabelais nei suoi romanzi ermetici, nascosti sotto il velo della satira, cantò per primo in Occidente le lodi della Canapa Indiana e dei suoi effetti, celandola sotto il nome di erba *Pantagruélion*. Le prime ricerche scientifiche e mediche sulla *Cannabis* iniziarono soltanto alla fine del Settecento, quando i medici di Napoleone la riportarono in Francia dopo la Campagna d'Egitto.
La libera diffusione della *Cannabis* in Francia durante tutto il XIX secolo influenzò profondamente l'atmosfera spirituale romantica e l'uso di sostanze psicoattive come stimolanti della creatività individuate ed artistica si diffuse rapidamente tra tutte le personalità più sensibili a geniali dell'epoca. Nel 1844 a Parigi Théophile Gautier (il teorico dell' arte per l'arte), insieme ai pittori Fernand Boissard e F.B. de Boisdenier, fondò l'esclusivo club letterario degli *Hachischins*, riallacciandosi in qualche modo alla tradizione un po' magica e un po' romantica degli adepti ismailiti del Vecchio della Montagna. All'interno di questo circolo la crema intellettuale ed artistica francese, in gran parte costituita da massoni, celebrava una sorte di convegni rituali dove si mangiava *haschish* sia a scopo ricreativo che con il preciso intento di stimolare oltre il consueto le facoltà artistiche ed immaginative alla ricerca di nuove forme d'espressione estetica. Le esperienze individuali e di gruppo degli *Hachischins* coinvolsero, tra gli altri, Victor Hugo, Gérard de Nerval, Eugéne Delacroix, Alexandre Dumas, Honoré de Balzac ed il giovane Charles Baudelaire.

Usi farmacologici

La *Cannabis Sativa* è un efficace ipotensivo, utile anche per abbassare la pressione intraoculare. A partire dall'800 fu impiegata per curare allergie, turbe di origine psichica, disturbi dell'apparato urogenitale e respiratorio, disturbi dolorosi dello stomaco e dell'intestino ed alcune malattie della pelle, malattie infettive e glaucoma. L'effetto della *Marijuana* sull'organismo varia a seconda delle sostanze insieme alle quali viene assunta: associata ad erbe digestive, ha il potere di stimolare la fame più di qualsiasi altro preparato, ed allevia la nausea (nel caso di pazienti affetti da cancro è preferibile l'assunzione delle foglie per via interna al fumo dei fiori della pianta); mescolata a sostanze afrodisiache, diventa un valido afrodisiaco; se assunta insieme al tabacco, invece, sopprime lo stimolo della fame e produce effetti anti-afrodisiaci.

L'effetto occulto delle droghe

Kundalini può essere scossa e qualche volta completamente risvegliata anche mediante l'uso di droghe. Un uso continuo delle droghe è pregiudizievole allo sviluppo individuale, la loro dannosità risiede nel fatto che possono ostacolare, od addirittura invertire, il percorso evolutivo. L'uso di sostanze generalmente indebolisce il controllo sui veicoli sottili del corpo del desiderio e di quello mentale ed impedisce il poter esercitare la disciplina necessaria per apprendere le lezioni per le quali ci si è incarnati. Le droghe possono aprire la porta ad entità indesiderabili, rovinare l'organismo fisico ed i suoi corpi spirituali. Le "acque corrosive" disciolgono i corpi senza conservare gli spiriti; non lavano, ma ardono. Il veleno fulmina, uccide con un atto diretto. Stacca, Taglia. Questi agenti speciali provocano subitanee reazioni nella compagine più profonda delle forze del corpo, in senso di salti bruschi a stadi abnormi di vibralità e d'instabilità fluidica. L'urto che manda fuori è l'azione degli intossicanti subitanei: viene dall'esterno, giunge attraverso il corpo, da dietro e senza la prontezza di spirito d'un lampo, in questi casi liminali dei veleni, l'esperienza conduce a rovina. Ci si deve lasciar portare senza paura, mantenendosi sempre sulla cresta dell'onda: ciò ch'è ebrezza si trasforma in illuminazione, il precipitare in ascendere, il fuoco in luce; non mantenendovisi, la coscienza rapidamente s'ottenebra, sopravviene una specie di sincope sorda la quale spesso ha ripercussioni patologiche sulle funzioni organiche, specialmente su quelle che hanno riferimento col sistema nervoso e con quello circolatorio, un disfacimento di ciò che può essere l'unità e l'energia interna dell'uomo: in questo caso la corrosione del composto non libera gli spiriti, ma li distrugge. Queste reazioni patologiche possono essere considerate come ingorghi, scariche in rimbalzo nel corpo quale organismo fisico, di forze destate le quali non hanno trovata la via per trasformarsi in stati e liberazioni della coscienza: ciò si manifesta naturalmente negli esseri umani come malattia e come sofferenza, queste rappresentano un ingorgo, una scarica in eccesso nel sistema psicofisico, di certe forze superiori alle quali la coscienza non ha potuto o voluto aprirsi, sono modi di una forza esaltata che vorrebbe trapassare in sensazioni trascendenti. Negli stati di tramortimento o di *trance* indotti dalle "acque corrosive" possono inoltre ingagliardire il loro dominio, e manifestarsi sfrenatamente, delle entità a cui il sè abbia già offerto presa, ed anche di quelle, dall'azione delle quali altrimenti si sarebbe rimasti preservati: si tratta del subentrare di ossessioni, dell'ipertrofizzarsi di ciò che sono le ossessioni abituali. Le forze che, corrodendo, slegano, per operare spiritualmente, catarticamente, debbono poter agire trasformate in forze del puro sè: se non agiscono così, e se non si scaricano neanche nel corpo fisico, ma sboccano in questa o quell'altra facoltà del sè, il processo abortisce ugualmente. Questo andamento patologico si riferisce rispettivamente alle facoltà dell'immaginazione e della sensazione (come desiderio, appetito, voluttà). Quando è l'immaginazione, ad esser presa, e trasportata dalle ali del drago, prorompe il mondo fantastico dei visionari, l'orgia di forme e di colori dei falsi chiaroveggenti, i sogni pieni di sensazioni sottili ed avvincenti degli oppiomani e degli hashishiòmani; quando è la sensazione ad esser presa, da sola od assieme alla prima, la forza da luogo ad un mondo di voluttà strane, indefinibili, intossicanti, che grado a grado divengono un bisogno per l'anima. In questi casi la corrosione non libera: distrugge. Il sè si abbassa, tanto fatalmente quanto la cima di un monte, le cui basi franino poco a poco.

Utilizzo magico della *Cannabis*

La Canapa ha carattere prevalente allucinogeno, ma vi si può aggiungere un effetto parallelo euforico, con la variante predominante e pericolosa del sentimento di voluttà e di beatitudine. La sostanza inebriante agisce sul centro sensorio, quindi sul perispirito o corpo astrale e farne uso è una maniera di facilitare la propria esteriorizzazione. La Canapa Indiana è un agente potentissimo per l'autoipnotizzazione sonnambulica. L'effetto della dinamizzazione della fantasia è così diretto e violento, che lo spirito cade in una condizione (avvertita o, ancor peggio, inavvertita) di passività, divenendo il semplice spettatore d'una fantasmagoria. Il pericolo spirituale è costituito dalle deviazioni e dall'attivazione vampirica del corpo di sensazione. Se non si ha una preparazione ascetica ed iniziatica molto sviluppata, e convalidata (messa alla prova) in modo severo, è difficile che lo spirito sappia resistere alla tentazione di cedere, d'identificarsi e d'immergersi nelle sensazioni di piacere estatico e di beatitudine. Questo viene considerato come uno stato solamente dissolutivo, il quale conduce ad un livello spirituale piu basso di quello del profano. Questa sostanza abolisce il subconscio, è utile all'analisi mentale perchè aumenta l'immaginazione ed accresce il coraggio. La genesi delle idee ed i concetti immaginativi si rivelano talvolta come una serie di quadri. Si è colpiti dalla varietà e dalla vivacità delle impressioni e questo è provocato da un riconoscimento di tipo freudiano: si rivedono le cose che furono familiari in una coscienza più semplice (cose da lungo tempo sepolte) provando la stessa impressione esaltante di ripercorrere la propria infanzia. E' un ritorno, una regressione della struttura mentale, una degenerazione. Aleister Crowley analizzando il risultato dell'abuso di *Hashish* sosteneva che questo portasse alla pazzia e l'attibuisce all'elemento acqua per la sua proprietà di creatore d'immagini e perch'esso apre i cancelli del piacere e della bellezza. Questa pianta è posta sotto l'influenza del pianeta Saturno, i suoi poteri sono curativi, amore, visioni e meditazione. La Canapa era uno dei componenti degli incensi di precognizione e meditazione, in quanto il suo fumo affina la percezione sensoriale. Si brucia Canapa ed erba di San Giovanni davanti ad uno specchio magico per poter ottenere visioni profetiche. In Cina venivano fatte delle fruste di Canapa con cui si batteva il letto di una persona ammalata per scacciare i demoni che avevano causato la malattia. In Sicilia la Canapa veniva considerata un mezzo infallibile per legare a sé una persona.

Bibliografia

Alfredo Cattabiani, *Florario* – Mondadori
Scott Cunningham, *Enciclopedia delle piante magiche* - Mursia
Robert E. Svoboda, *Ayurveda* – Armenia
Francis King, *Tantra per l'occidente* - Mediterranee
Kenneth Grant, *Il risveglio della magia* – Astrolabio
Kenneth Grant, *Aleister Crowley ed il dio occulto* - Astrolabio
Giuliano Kremmerz, *La sapienza dei magi* – Fratelli Melita Editore
Gruppo di UR, *Introduzione alla Magia quale Scienza dell'Io* - Fratelli Melita Editore
Roberto Negrini, *La magia delle droghe. Chimica ed Alchimia dell'estasi artificiale.*
Giorgio Samorini, *L'uso tantico della Cannabis in India*.
Giorgio Samorini, *La Canapa nell'antica Cina*.
Rosicrucian Fellowship, *Gli effetti deleteri di alcool, droghe e tabacco*.